



Presentazione del libro

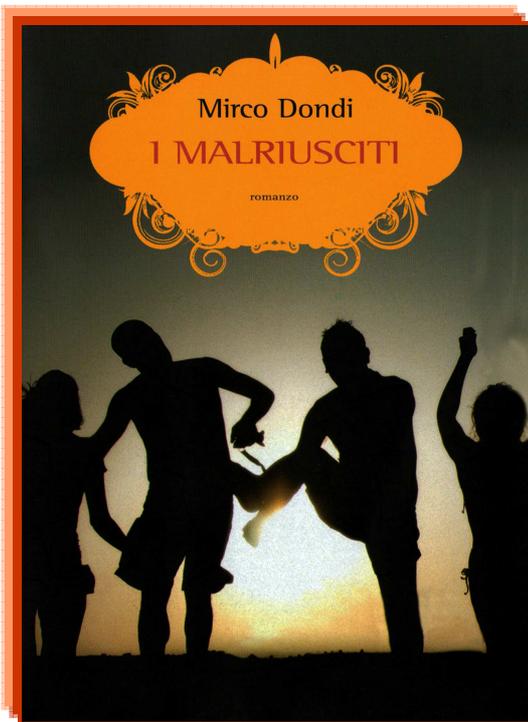
# I MALRIUSCITI

di  
**Mirco Dondi**

Lunedì 13 Aprile 2015 alle ore 18,00

Biblioteca di Stato e Beni Librari

**Ne parla con l'autore il Direttore degli Istituti Culturali, Paolo Rondelli**



**Mirco Dondi** insegna Insegno Storia contemporanea e dirige il Master di Comunicazione storica all'università di Bologna.

Tra i suoi libri ricordiamo: *La lunga liberazione* (sul difficile dopoguerra italiano), *La Resistenza tra unità e conflitto* (sui contrasti interni al movimento di Resistenza), *L'Italia repubblicana* e *I neri e i rossi* (su come l'informazione ha funzionato durante gli anni della strategia della tensione e del terrorismo).

Il testo che l'autore presenta è una riflessione, sotto forma di romanzo, sugli anni Ottanta (Elliot, 2012). La storia è quella di quattro amici, tre ragazzi ed una ragazza, che si affacciano alla maturità tra aspirazioni, musica, politica e ambizione. Una vicenda che affonda le radici nell'**autobiografia**: *"i protagonisti sono, come me, figli degli anni Sessanta, ragazzi cresciuti a Zola Predosa, ribattezzata Pietosa da chi, come me ed altri miei coetanei, si ribella all'inevitabile destino da bar della provincia, e fugge per tentare la propria strada"*. I Malriusciti si **disperdono** tra Roma, Napoli e l'Australia, conservando intatto però il ricordo di un'amicizia forte come può essere soltanto quella dell'adolescenza o della prima giovinezza, al limitare della soglia sulla quale evapora

ogni leggerezza e si fanno i conti con una realtà che impone compromessi e decisioni. Dondi inserisce agganci alle vicende storiche dell'epoca: *"la strage di Bologna, certo, che ci arrivò dall'immane radiolina accesa con tutta la sua forza devastante, ma pure i funerali di Berlinguer e il dolore del popolo, la brutta notizia dell'elezione a Presidente del Consiglio di Cossiga appannata dai festeggiamenti di fine anno per l'ingresso nel nuovo decennio, il sostegno del governo italiano al regime di Siad Barre in Somalia ammantato della maschera degli aiuti umanitari"*.

Con abilità narrativa e una lingua sicura e brillante spesso dominata da toni umoristici, l'autore costruisce un irriverente, sincero e struggente romanzo di formazione che è il ritratto di una generazione cresciuta tra gli anni Ottanta e Novanta, un periodo che ha imposto sui sogni collettivi un esasperato individualismo minimalista e la rinuncia a molti ideali della giovinezza.

L'ingresso è libero.